



Ospedaliera "Careggi" U.O.
Medica - Firenze

C'è chi spruzza disinfettante nella sua mascherina prima di uscire e poi si sente male dopo averne respirato i fumi, ma nella maggior parte dei casi i guai derivano dall'uso improprio di prodotti mescolati seguendo ricette casalinghe pescate in rete, sottovalutando le insidie

Detersione sì, ma senza ossessione Pulire nel post Covid (evitando di intossicarsi)

Siamo diventati tutti fanatici delle pulizie. Fra le eredità che ci lascia l'emergenza Covid-19, una è l'attenzione spasmodica all'igiene in casa: durante la quarantena tanti hanno colto l'occasione per pulirla da cima a fondo, fin negli angoli più dimenticati, ma con la paura del contagio abbiamo soprattutto sviluppato l'ossessione da sanificazione di tutto ciò che ci circonda.

Dalla spesa portata dal supermercato alle maniglie, dai pavimenti agli abiti con cui siamo usciti, nulla sfugge alla mania da disinfezione: peccato però che spesso finiamo per esagerare, usando a sproposito i prodotti chimici ed esponendoci a rischi. Lo dimostrano i dati dei Centers for Disease Control statunitensi, che ad aprile hanno registrato un incremen-

to del 20 per cento delle intossicazioni domestiche rispetto allo scorso anno, e lo conferma il Centro Antiveneni dell'Ospedale Niguarda di Milano, che già a fine marzo denunciava un aumento delle richieste di consulenza per intossicazione da disinfettanti del 65 per cento, con un picco del 135 per cento nella fascia da zero a cinque anni.

Aumentano gli avvelenamenti

Che stiamo combinando? C'è chi spruzza di disinfettante la mascherina prima di uscire e poi si sente male dopo averne respirato i fumi, ma nella maggioranza dei casi i guai derivano dall'uso improprio di detersivi mescolati seguendo ricette fai da te pescate in rete: i mix però andrebbero sempre evitati, perché spesso i prodotti chimici usati per le pulizie sono in-

Data: 11.06.2020 Pag.: 4,5,6,7
 Size: 2220 cm2 AVE: € 499500.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



compatibili fra loro e mescolarli innesca reazioni chimiche che liberano gas e vapori tossici oppure calore, provocando esiti letteralmente esplosivi. Oltre ai disinfettanti, poi, le nostre case sono piene di tante altre sostanze chimiche potenzialmente pericolose: dai detersivi per lavatrici e lavastoviglie alle colle per il fai da te, dai solventi e diluenti per le vernici ai prodotti per il giardinaggio, fino ai farmaci, abbiamo a portata di mano un vero arsenale di armi chimiche. E quando stiamo parecchio fra le

“Umberto I” – **Roma**

ta” che vuole un’igiene a prova di bomba, ma vanno evitati sempre e gli unici possibili sono quelli già previsti dall’uso degli elettrodomestici, come il detersivo e l’ammorbidente in lavatrice o il detergente piatti e il brillantante in lavastoviglie. Un classico? Mescolare la candeggina con gli anticalcare, in bagno: dal contatto si sprigionano vapori di cloro che irritano le vie aeree provocando tosse, broncospasmo e difficoltà a respirare. In una persona sana questi disturbi si possono risolvere con aerosol a base di cortisonici, ma in chi soffre di asma o bronchite cronica possono significare un ricovero in terapia intensiva».

Le sostanze più spesso responsabili di intos-

Sulle etichette è scritto chiaramente quali sono i rischi e le modalità d’uso, ecco perché leggerle bene è la prima regola

sicazioni domestiche sono la candeggina, l’ammoniaca, la soda caustica e i prodotti a base di acidi che servono per esempio per eliminare il calcare senza dover usare troppo olio di gomito: sulle etichette è scritto chiaramente quali sono i rischi e come si devono usare, ecco perché leggerle bene è la prima regola. Gli sturalavandini chimici, per esempio, andrebbero usati con le mascherine e i guanti perché producono vapori irritanti di acido fluoridrico o solforico, in più non si deve tener la faccia sullo scarico mentre li versiamo perché se sono a base di soda caustica a contatto con l’acqua possono dare una reazione chimica che provoca un piccolo «scoppio», con tanto di schizzi ustionanti. Oltre a leggere le etichette prima dell’uso e non mescolare sostanze varie giocando al piccolo chimico, è bene poi non tra-

vasare i prodotti chimici in confezioni diverse da quelle originali, come raccomanda Guido Mannaioni, consigliere Sitox e tossicologo del Centro Antiveleeni dell’ospedale universitario Careggi di Firenze: «Si tratta di uno degli errori più frequenti e pericolosi. La casistica è davvero sconfinata, dal petrolio per lampade tracannato da una bottiglia di vetro

pensando fosse acqua all’antighiaccio scambiato per integratore salino perché era stato messo in una bottiglietta di plastica. Succede anche nei bar, che per esempio devono acquistare soda caustica, acido muriatico e simili per le pulizie in contenitori molto grandi e scomodi, dai quali viene perciò suddiviso in bottiglie di vetro: il rischio di servirli come acqua c’è se non si segnala il contenuto della bottiglia, e le conseguenze di un’ingestione accidentale possono essere davvero terribili». «Molte sostanze chimiche sono caustiche o corrosive e provocano lesioni gravissime al tratto digerente, anche permanenti, se ingerite per sbaglio e talvolta anche a dosi minime», conferma Locatelli. «Purtroppo succede e non solo per colpa di travasi avventati in contenitori inappropriati: le confezioni originali per esempio hanno i tappi di sicurezza, ma non di rado capita che la gente tagli il collo delle bottiglie per non dover faticare nell’apertura. Se vengono riposte in un luogo inadatto, come sotto al lavello della cucina, sono facilmente alla portata dei bambini che poi le aprono in un attimo ingerendone il contenuto: sono loro, purtroppo, le vittime più frequenti delle intossicazioni domestiche (si veda alla pagina seguente). Peraltro, mai ritenersi al sicuro anche se il tappo di sicurezza è al suo posto, i bimbi riescono spesso ad aprirli comunque».

Zona di sicurezza

Secondo Corrado Galli, presidente Sitox, perché tutti siano più consapevoli dei rischi che si corrono maneggiando certi prodotti bisognerebbe creare «Una vera e propria “zona di sicurezza” della casa dove conservarli ben protetti, così che quando vi si accede sappiamo di dover stare in allerta di fronte a tutto quel che c’è dentro. Le sostanze chimiche che abbiamo in casa sono di per sé pericolose, ma il rischio vero lo creiamo noi con gli utilizzi impropri e le abitudini sbagliate». Per capire quanto ciò sia vero basta pensare che perfino l’acqua, la più innocua di tutte le sostanze di cui il nostro corpo è costituito in larga parte, può essere tossica:



«Diventa un veleno se si esagera bevendone litri e litri, può dare perfino le convulsioni. E molte delle tossine più potenti sono naturali: la natura insomma è pericolosa, ma dipende da come ne fa», conclude Locatelli.

Le sostanze igienizzanti

sono pericolose,
ma i veri danni li facciamo
noi se le usiamo
in modo inadatto

Per le emergenze

Attaccare adesso sul frigorifero il numero da chiamare

Attaccare immediatamente al frigorifero il numero del Centro Antiveneni (Cav) di riferimento per la propria zona, memorizzarlo sul cellulare. Farlo proprio adesso, mentre nessuno è in pericolo. È questo il consiglio dei tossicologi per gestire senza panico gli incidenti che si possono verificare in casa. «L'ideale sarebbe avere un numero nazionale di riferimento, come il 112, da chiamare per poi essere smistati al Centro più vicino», dice il tossicologo Sitox Guido Mannaioni. «È comunque necessario avere a portata di mano il numero giusto, senza doverlo cercare in emergenza. I Cav che rispondono 24 ore su 24 tutto l'anno sono nove (si veda il box a sinistra, ndr): facciamo consulenza ai colleghi di tutta Italia per decidere a distanza le terapie migliori, chiariamo dubbi e diamo indicazioni ai pazienti. I dati raccolti al Cav di Firenze diretto da Francesco Gambassi, per esempio, mostrano che con la consulenza telefonica si riesce a gestire metà delle richieste di aiuto a domicilio. Spesso basta tranquillizzare chi chiama: molte mamme si agosciano per

incidenti in realtà innocui, è sufficiente spiegare che cosa fare e che non ci sono rischi per evitare un'inutile corsa al pronto soccorso».

Ma che cosa fare se finiamo per mescolare qualche detergente, soprattutto in questo periodo in cui siamo ossessionati dalla pulizia? Ci si accorge che qualcosa non va innanzitutto perché prodotti incompatibili messi a contatto producono spesso un rumore sibilante, bollicine, vapore e calore avvertibile toccando il contenitore; se il volume della mistura è poco, si può provare a diluire subito con moltissima acqua, senza cercare di neutralizzare con altri prodotti chimici; è bene comunque uscire dalla stanza lasciando aperte le finestre, per non respirare i vapori, aspettando a riavvicinarsi finché non è scomparso qualsiasi segno di una reazione chimica in corso. Quindi si elimina il mix, indossando guanti e occhiali protettivi: si trovano facilmente nei negozi che vendono articoli per bricolage e sarebbe bene averli in casa, per quando si usano prodotti chimici «critici».

E. M.

Sensori salvavita

A. Cardarelli

Non si vede, non si sente, ma è il responsabile dimenticato di intossicazioni domestiche fra le più mortali: il monossido di carbonio è tuttora un pericolo molto diffuso, perché si produce in tutte le situazioni in cui c'è una combustione in condizioni non adeguate. Non solo stufe a gas difettose o camini con la canna fumaria ostruita, quindi, ma anche caldaie interne a metano che non funzionano alla perfezione: per questo, come raccomanda il tossicologo del CnIt-Fondazione Maugeri di Pavia Carlo Locatelli, «Sarebbe utile che in tutte le abitazioni con il riscaldamento autonomo, camini e così via fosse installato un rilevatore di monossido. La Sitox chiede da tempo che diventi obbligatorio, perché è un vero salvavita e costa poco (si trovano dispositivi intorno a 30 euro, ndr): deve essere a batteria, così da poter funzionare anche se non c'è corrente elettrica. Molti prodotti in commercio sono grandi come uno smartphone e si possono spostare nelle diverse stanze



della casa, se necessario».

Farmaci

Quasi la metà degli incidenti avviene per l'ingestione accidentale o volontaria

di pillole e simili. Succede soprattutto ai bambini, che scambiano le pasticche per

caramelle, oppure agli anziani con qualche difficoltà cognitiva, che non ricordano di aver già preso il farmaco e si

intossicano. «In Italia non si acquistano soltanto i medicinali necessari alla

terapia prescritta, come accade in altri Paesi, quindi abbondiamo di "avanzi" che possono finire nelle mani

sbagliate, se non si è molto attenti a riporli lontano dalla portata dei bambini o non si prendono

precauzioni per proteggere gli anziani più fragili», osserva il tossicologo Carlo Locatelli.

Non mescolare più prodotti insieme, non diventano più efficaci

Le indicazioni del Centro Nazionale Sostanze Chimiche

Non lasciare incustoditi i detergenti e i disinfettanti

Arieggiare sempre i locali trattati per disperdere le sostanze volatili

Leggere l'etichetta prima dell'uso e attenersi alle istruzioni

Riconoscere i simboli di pericolo (sono sul sito <https://cncs.iss.it>)

60-70%

la concentrazione di alcol etilico nei disinfettanti comuni, utili per l'igiene delle superfici casalinghe

1,5-15%

la concentrazione di ipoclorito di sodio nei disinfettanti: oltre il 5% è molto irritante, oltre il 10% è corrosivo